

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VIGNI, GALDELLI, TRABATTONI, VANNONI, TURRONI, DOMENICO IZZO e MANZATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas svolge le funzioni di ente concedente per quanto riguarda le concessioni autostradali ed ha compiti di vigilanza e di controllo sulle società concessionarie —:

se sia vero che alcuni dirigenti dell'Anas e loro familiari, svolgono attività di consulenza ed assumono incarichi arbitrari per conto di società concessionarie;

se, nel caso in cui ciò corrisponda a verità, tali situazioni non siano da ritenersi illegittime o comunque inopportune;

cosa intenda fare, in tal caso, per superare situazioni di grave ed evidente conflitto di interesse. (5-04995)

GASPERONI e LUCIDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli scriventi hanno avuto notizia dell'esito giudiziario che ha avuto la vicenda della piccola S.R. di anni uno;

la minore, nata a Fano da genitori tossicodipendenti, è stata considerata dal tribunale dei minorenni di Ancona in stato di abbandono, con conseguente dichiarazione della sua adottabilità;

ciò è avvenuto nonostante che i nonni materni e gli zii materni avessero rappresentato allo stesso giudice la propria disponibilità ad assicurare alla piccola il loro affetto, chiedendone quindi l'affidamento;

la misura disposta dal tribunale dei minorenni desta perplessità perché la richiesta avanzata dai parenti della bimba sembrerebbe escludere che questa non abbia chi voglia prendersi cura di lei garan-

tendole inoltre quel legame e quell'ambiente familiare nel quale — in un futuro che vorremmo immaginare prossimo — potrebbe ritrovare anche la presenza dei suoi genitori, stretti in una condizione che è sì attuale ma non irreversibile —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano porre in essere onde verificare che nella sua vicenda giudiziaria la piccola S.R. non si sia vista pregiudicare il proprio interesse attraverso una decisione che ha preferito una supposta « legge degli affetti » — quali? ci domandiamo — ad una legge biologica che detti affetti invece non escluderebbe;

se non vi sia da parte del tribunale dei minorenni di Ancona un orientamento opinabile con riferimento alla normativa attuale. (5-04996)

RAFFALDINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si sta definendo una nuova normativa sui rifiuti sanitari;

la plastica per i contenitori è un materiale che poco si adatta ad essere riutilizzato in quanto le alte temperature della sterilizzazione provocano deformazioni ai contenitori stessi;

per questo i contenitori di plastica vengono disinfettati e non sterilizzati pur essendo, inoltre, soggetti ad alterazioni delle superfici lisce o levigate che rendono problematica l'efficacia dell'intervento mantenendo così una loro pericolosità;

la possibile rottura dei sacchetti interni a tali contenitori provoca grave pericolo per chi deve manipolarli per lo svuotamento e avvio allo smaltimento;

la plastica nella termodistruzione può liberare diossina —:

se non ritengano che nella nuova normativa sui rifiuti sanitari dovrebbe considerarsi preferibile l'utilizzo di contenitori monouso di cartone che sono più sicuri,

meno costosi, meno inquinanti anche nella termodistruzione. (5-04997)

TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento, all'articolo 18 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, ha istituito una « imposta regionale sul rumore prodotto dagli aeromobili » dando al Governo, ovvero ai ministeri competenti, dodici mesi di tempo per renderla attuativa;

sono trascorsi sette mesi dall'approvazione del summenzionato documento di programmazione economica e finanziaria —:

se il ministro interrogato non ritenga doveroso intervenire in tempi rapidi per emanare il regolamento concernente le modalità utili per la riscossione, e per l'assegnazione agli enti territoriali dell'importo risultante in sede consuntiva dall'imposta succitata. (5-04998)

SAIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA e EDOARDO BRUNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i pazienti diabetici soffrono di una serie di malattie correlate che arrecano danni seri ed irreversibili a vari organi ed apparati (microangiopatia, neuropatia, retinopatia, eccetera);

la cura di tali complicanze prevede l'uso continuativo o « a cicli discontinui », di numerosi farmaci;

purtroppo molti di questi farmaci prescritti per le complicanze del diabete sono insostituibili e sono tutti classificati nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, a totale carico dei pazienti. Ciò avviene per i farmaci vasoattivi e vasoprotettori (Fludarene a base di cromocarb, Doxinne a base di calcio dolasilato, eccetera), chiarificanti (come gli eparinoidi, eccetera), polivitaminici neuroattivi (prodotti

a base di vitamine B1, B6, B12, inibitori dell'assorbimento di glucosio (prodotti a base di acarbose), farmaci riducenti il tono oculare (Dorzolamide) eccetera;

tutto ciò comporta il fatto che i diabetici oltre a sopportare i disagi della loro lunga e grave malattia e le spese accessorie connesse al pagamento dei *tickets*, devono mensilmente spendere notevole parte del loro reddito per l'acquisto dei suddetti farmaci classificati in fascia C, che di solito hanno un costo elevato e che devono pagarsi per intero;

anche la recente legge n. 124 del 29 aprile 1998 (sanitometro) non introduce novità per quanto riguarda la concessione dei farmaci di fascia C ai pazienti cronici —:

se il Governo non ritenga opportuno rivedere una serie di classificazioni di farmaci oggi ingiustamente collocati in fascia C anche se dotati di provata efficacia terapeutica (e spesso insostituibili e necessari);

se non ritenga opportuno che per i pazienti diabetici e per gli altri pazienti con malattie croniche si preveda la concessione a titolo gratuito di tutti i farmaci necessari per la loro cura e per il trattamento delle patologie correlate, anche se collocati nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale. (5-04999)

FAGGIANO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 25 luglio 1998, alle ore 14,59, un gruppo di 15 *scouts*, dei quali undici minorenni, appartenenti al gruppo di Mesagne (Brindisi), dopo aver passato otto giorni di lavoro in Umbria per una iniziativa di solidarietà a Colfiorito, ha preso nella stazione di Ancona l'*Intercity* proveniente da Milano e diretto a Brindisi;

all'arrivo del treno nella stazione di Ancona gli *scouts* ed il loro capogruppo, muniti di regolare biglietto e prenotazione, di fronte alla muraglia umana di passeg-

geri presenti nei corridoi e finanche nelle ritirate, hanno dovuto richiedere l'intervento del capostazione per poter salire sul treno ed occupare i posti precedentemente prenotati;

visto il mancato aiuto da parte del capostazione, il quale avrebbe anzi minacciato il capo *scouts* di denuncia per intralcio a pubblico servizio, è stato richiesto l'intervento della Polferr di Ancona, la quale si sarebbe rifiutata di intervenire dichiarando a mezzo del suo dirigente Fernanda Santorsola che « il sovraffollamento è un problema non nostro ma delle ferrovie dello Stato » come ampiamente riportato dal quotidiano *Gazzetta del Mezzogiorno* in data 28 luglio 1998 nelle cronache locali;

giunti alla stazione di Pescara i suddetti *scouts* avrebbero richiesto l'intervento della Polferr di Pescara, che anziché intervenire per trovare soluzione al problema, avrebbe letteralmente spinto gli *scouts* sul treno affinché lo stesso potesse ripartire non preoccupandosi in alcun modo della condizione peraltro pericolosa, in cui i passeggeri avrebbero dovuto affrontare il viaggio;

i viaggiatori infatti hanno affrontato il viaggio in corridoi non forniti di aria condizionata, con una temperatura esterna abbondantemente superiore ai trenta gradi e sicuramente superiore ai quarantacinque gradi tra le lamiere del treno, un treno che è opportuno sottolineare dove è obbligatoria la prenotazione evidentemente perché non vi possa essere un numero di viaggiatori superiore ai posti a sedere;

il treno ha ripreso la sua corsa ad una velocità sostenutissima, considerando anche l'eccessivo carico di passeggeri (che sarebbe stato di mille unità contro le 600 previste veda *Gazzetta del Mezzogiorno* del 28 luglio 1998), al fine di poter giungere in stazione entro il tempo limite al di là del quale è obbligatorio rimborsare il costo del supplemento;

il sovraffollamento verificatosi durante la suddetta corsa non è sicuramente

un caso sporadico visto che si può verificare come soprattutto in questo periodo, abitualmente i treni *Intercity* percorrenti la tratta Milano-Brindisi risultano essere affollati con forte disagio e pericolo per i passeggeri -:

quali provvedimenti si intendano assumere, a fronte dell'accertata veridicità degli avvenimenti denunciati, per verificare eventuali omissioni da parte dei dirigenti delle ferrovie dello Stato preposti ai servizi e da parte delle Forze di pubblica sicurezza coinvolte, per porre rimedio ad una situazione di grave disagio, pericolosa per la salute dei passeggeri e soprattutto per i numerosi minori ed anziani presenti sul treno;

quali iniziative urgenti si intendano attivare perché il servizio svolto dalle ferrovie dello Stato su tratte che risultano particolarmente affollate venga in futuro prestato attenendosi a quello che è il lecito e ragionevole numero di passeggeri trasportabili e all'impegno di garantire una dignitosa qualità del servizio svolto.

(5-05000)

ORTOLANO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi i vertici aziendali Italtel hanno comunicato alle organizzazioni sindacali Fiom, Fim e Uilm le proprie intenzioni di ridurre il proprio organico di circa 4.600 unità, di cui 1.300 lavoratori considerati eccedenti veri e propri e 3.300 da trasferire in ogni caso, fuori dall'azienda, essendo, in particolare, interessati, al piano di riorganizzazione 800 lavoratori dello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), 700 a L'Aquila, 430 a Castelletto (Milano), 125 a Marcianise (Caserta), 140 a Cassino, a cui si aggiungono 2.000 lavoratori dell'area Sistemi e 400 nelle Strutture;

è del tutto evidente, in base a queste intenzioni, che gli azionisti Telecom e Siemens (proprietari ciascuno del 50 per cento del pacchetto azionario) hanno de-

ciso di abbandonare Italtel al proprio destino come se fosse un'azienda senza valore;

l'Italtel è, invece, oltreché un nome storico dell'industria nazionale delle telecomunicazioni, una società che fa profitti, avendo concluso il 1997 con un utile netto di 38,2 miliardi, con un giro d'affari consolidato che ha raggiunto i 4.587 miliardi, il 12 per cento dei quali investito in ricerca e sviluppo, con un fatturato estero passato dai 1.515 miliardi del 1996 a 2.250 miliardi del 1997, e infine, con vendite sul mercato italiano, di cui la società detiene una quota superiore al 50 per cento che hanno raggiunto i 2.337 miliardi, impiegando, attualmente 15.000 lavoratori;

ci si trova, quindi, di fronte ad intendimenti gravissimi che dimostrano, ancora una volta, che il piano presentato dall'azienda resta fortemente incentrato sulla riduzione dei costi, attuata attraverso la riduzione del personale, e molto debolmente orientato da linee di sviluppo;

le politiche di investimento di Telecom, sono invece, assolutamente decisive per le prospettive dell'azienda, per cui, di fronte ad un tentativo di smantellamento dell'Italtel che creerebbe un'ulteriore dipendenza delle nostre telecomunicazioni da Siemens, il Governo non può restare passivo —:

quali iniziative il Governo intenda in questi giorni intraprendere, al fine di preservare, attraverso la trattativa fra le parti interessate, la missione produttiva dell'Italtel come grande gruppo dell'industria nazionale delle telecomunicazioni. (5-05001)

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si sarebbe dovuto svolgere il confronto fra il Governo, gli azionisti della OP ed Itainvest al fine di sciogliere il nodo dell'intervento pubblico per trovare una soluzione alla grave situa-

zione produttiva ed occupazionale della OP Computers di Scarmagno e dei suoi lavoratori;

l'incontro, invece, non c'è stato e mercoledì 22 luglio 1998 si è anche scoperto che non era neppure programmato, dopo che, in seguito alla decretazione della Cassa integrazione guadagni a zero ore, per tre anni, per 449 lavoratori dell'azienda, da 50 giorni i lavoratori presidiavano i cancelli della fabbrica per sollecitare una soluzione al grave problema della loro condizione e delle prospettive produttive per l'unica industria italiana di *personal computers*,

i lavoratori hanno, in seguito a questo ennesimo rinvio, manifestato la loro giusta indignazione con manifestazioni che, nei giorni scorsi, ancora una volta, hanno raccolto la più ampia solidarietà della popolazione e delle forze politiche democratiche, a testimonianza della necessità di un deciso intervento del Governo nella ricerca di una rapida soluzione al problema della situazione produttiva ed occupazionale della OP Computer di Scarmagno —:

se intenda il Governo ovviare ai ritardi, ai rinvii ed alla conseguente indignazione che ciò suscita nei lavoratori ed in tutte le forze politiche e sociali democratiche, con una rapida convocazione delle parti interessate per discutere le forme ed i modi dell'intervento pubblico e per trovare, alla grave situazione creatasi, una soluzione. (5-05002)

CONTENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Erto e Casso (Pordenone), pur facendo parte della regione Friuli-Venezia Giulia, è sottoposto alla giurisdizione territoriale della Procura della Repubblica di Belluno e della Corte di Appello di Venezia;

alcuni consiglieri comunali avrebbero, recentemente, lanciato la proposta di far confluire la giurisdizione giudiziaria di Erto e Casso nelle competenze, rispettiva-

mente, della Procura della Repubblica di Pordenone e della Corte d'Appello di Trieste, e ponendola all'attenzione del dicastero competente con una lettera del 30 aprile 1998;

in tale missiva i consiglieri comunali hanno sottolineato come, pur trovandosi il comune di Erto e Casso in una regione, quale quella del Friuli-Venezia Giulia, a Statuto Speciale, deve spesso fare i conti con l'abitudine ad applicare una legislazione regionale del tutto diversa e tipica di una regione a Statuto ordinario come quella del limitrofo Veneto;

il passaggio di competenze dalla Procura della Repubblica di Belluno a quella di Pordenone e, per le relative pertinenze, dalla Corte d'Appello di Venezia a quella di Trieste, andrebbe, quindi, a sanare una situazione tanto anomala quanto ingiustificata -:

se sia a conoscenza della particolare realtà giudiziaria vissuta dagli abitanti di Erto e Casso e, qualora ne abbia ricevuto notizia, come intenda rispondere alla lettera del 30 aprile 1998 dei consiglieri comunali;

se possa fornire delle spiegazioni in merito a questa anomala suddivisione territoriale delle competenze in ambito giudiziario;

se intenda adoperarsi per un rapido e definitivo passaggio di competenze dalla Procura della Repubblica di Belluno e dalla Corte d'Appello di Venezia, rispettivamente, alla Procura della Repubblica di Pordenone ed alla Corte d'Appello di Trieste.
(5-05003)

EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

con la fine del monopolio Telecom e con la *deregulation* nuovi gestori si stanno affacciando sia nella rete fissa (Infostrada, Albacom) e sia nella rete mobile (Wind),

anche se Telecom e TIM mantengono ancora la quasi totalità del mercato nazionale;

in Italia il *boom* della telefonia mobile - siamo ormai a 12 milioni di utenti TIM e circa 4 milioni Omnitel - non ha eguali in Europa e porta il nostro Paese al primo posto fra quelli europei;

Telecom ha mantenuto con la privatizzazione un nocciolo duro azionario con il 9 per cento di azioni e il Ministero del tesoro, che detiene il 5,17 per cento, ha, di fatto, con la *golden share* il controllo fino al 2000 sulla privatizzazione di Telecom;

le recenti vicende danno un quadro abbastanza eloquente delle difficoltà di gestione del colosso Telecom che, con i suoi 130 mila addetti ed un fatturato di decine di migliaia di miliardi, resta un importante fattore di sviluppo dell'economia italiana;

il presidente Rossignolo, dopo aver assunto la guida di Telecom, ha cancellato i piani industriali precedenti tra cui i piani Socrate (cablatura delle città) e il Dect (telefonino da città legato alla rete fissa) senza, però, definire il nuovo piano che dovrà essere pronto a settembre;

l'atteggiamento dell'Autorità Antitrust sul Dect, l'obbligo di interconnessione al prezzo più basso e, soprattutto, le misure a favore del terzo gestore delle comunicazioni mobili che consentono a Wind di avviare il servizio in *roaming*, senza nessun obbligo di copertura autonoma, ha finito per penalizzare gravemente le aziende del settore che investono in ricerca, tecnologia, costruzione di reti proprie, provocando in tal modo gravi ricadute anche sul piano occupazionale;

Telecom sta attualmente riducendo gli investimenti privilegiando segmenti e aree con forte ritorno di utili e gli investimenti dei nuovi gestori non compensano la riduzione di quelli Telecom;

il blocco dei progetti Socrate e Dect sta determinando nel settore degli appalti telefonici una situazione drammatica con il rischio concreto di una perdita di cinque/

seimila posti di lavoro ed altrettanti per le aziende dell'indotto (circa cinquantamila addetti); al sud già numerose aziende hanno dovuto chiudere e ricorrere alla CIGS;

gravissime sono anche le responsabilità delle aziende che stanno gestendo la crisi puntando quasi esclusivamente sulla riduzione dei costi e scaricando le difficoltà sulle condizioni di vita dei lavoratori;

anche il Ministro interrogato ha ravvisato, nel corso dell'ultima audizione in commissione trasporti della Camera, la necessità e l'urgenza per il settore di una chiara politica industriale che definisca politiche e strategie di lungo periodo —:

quali siano a suo avviso le linee di politica industriale che possono consentire al nostro Paese lo sviluppo pieno ed articolato di una parte del mercato così importante. (5-05004)

LUCIDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il gas « radon » è un gas radioattivo naturale, che deriva dall'uranio, inodore, insapore, sette volte e mezzo più pesante dell'aria;

esso nella sua fase di decadimento emette radiazioni estremamente pericolose per l'uomo, perché in grado di apportare devastazioni ai tessuti organici;

il radon subisce una trasformazione in metalli pesanti anch'essi radioattivi, come il polonio, il piombo, il tallio, il bismuto, che si depositano sui polmoni, favorendo, se non addirittura provocando, l'insorgenza di gravissime patologie polmonari;

l'istituto superiore della sanità e l'agenzia nazionale per la protezione ambientale, l'Anpa hanno portato avanti una campagna volta al controllo sulla presenza di tale gas, e da tale controllo è emerso che

in Italia la concentrazione media del gas in questione è pari a quasi il doppio della media mondiale;

detta campagna, ha, inoltre, stabilito che la concentrazione di radon è generalmente più alta all'interno degli edifici che all'esterno, poiché esso filtra dal terreno, e che la situazione è stata, negli ultimi tempi, ulteriormente peggiorata dalle tecniche usate per sigillare le abitazioni per il riscaldamento;

mentre in altri paesi europei la situazione è stata affrontata, con la messa a punto di una normativa volta alla rimozione del gas radon dalle abitazioni e dagli edifici, in Italia, fino ad adesso, non sono state ancora prese misure di protezione della popolazione rispetto a tale rischio —:

se i Ministri interroganti non ritengano di dover attuare in relazione a questo problema una seria e completa politica preventiva, soprattutto in una prospettiva di gestione dell'ambiente che punti al benessere dell'individuo;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare che le indicazioni dell'istituto superiore della sanità non rimangano lettera morta. (5-05005)

ANGHINONI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in questo periodo il settore suinicolo nazionale sta attraversando un momento di forte crisi che si manifesta periodicamente e che è dovuta a diversi fattori, tra i quali ricordiamo il cambio della dieta dei consumatori e l'aumento delle importazioni da paesi terzi di prodotti qualitativamente inferiori resi ancor più competitivi dal fatto che i controlli sanitari effettuati dagli organismi nazionali preposti sulle carni importate sono scarsi e inefficaci, mentre le ispezioni effettuate dai paesi terzi sui nostri prodotti sono rigorosi e fiscali —:

se non ritenga opportuno, in tempi brevi, potenziare i controlli doganali fiscali

e sanitari rendendoli più rigorosi e assidui al fine di favorire il riequilibrio del mercato delle carni suine, propiziando i parametri di qualità del prodotto, a tutela del consumatore. (5-05006)

CEREMIGNA e BENVENUTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

considerata l'ingiusta esclusione di pensionati e loro vedove dall'acquisto di alloggi che l'amministrazione dei Monopoli di Stato era stata autorizzata a vendere;

considerato che il decreto di prossima emanazione per la privatizzazione della stessa prevede anche la dismissione di quella parte del patrimonio immobiliare non direttamente connesso alle esigenze strumentali dell'azienda —:

quali provvedimenti intenda far adottare dai responsabili *pro tempore* dell'amministrazione dei Monopoli di Stato per consentire ai pensionati già concessionari e le loro vedove, locatari di questi immobili, di esercitare il diritto sancito dal disposto dell'articolo 19 della legge n. 123 del 1987, di essere ammessi all'acquisto dell'alloggio in cui vivono. Infatti, a nessuna di tali persone è stato consentito di usufruire di tale possibilità e le loro domande sono state respinte in base ad una interpretazione errata della legge n. 123 del 1987. (5-05007)

CASTELLANI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il programma della coalizione di maggioranza non trascura il ruolo determinante della diffusione della conoscenza dell'arte soprattutto a favore delle nuove generazioni;

l'apertura dei musei di palazzo Massimo e della Galleria Borghese ha rappresentato un avvenimento di sicuro rilievo nel panorama culturale del nostro Paese;

al museo di Palazzo Massimo è consentito l'ingresso gratuito agli studenti di scuole medie superiori di età inferiore a 18 anni e agli studenti universitari delle facoltà di architettura e beni culturali ed equipollenti previa autorizzazione della Sovrintendenza;

alla Galleria Borghese viene praticato il prezzo scontato (lire 2000) agli studenti medi, ma solo se studenti delle scuole d'arte (istituti e accademie) e delle facoltà di architettura delle università;

il diritto a fruire dei beni culturali nell'età giovanile dovrebbe essere generalizzato —:

se non intenda adottare provvedimenti affinché sia consentito l'accesso agevolato a musei e stabilimenti culturali ai giovani fino a venti anni, indipendentemente dal corso di studi seguito. (5-05008)